

I GENOVESI IN ORIENTE NEL CARTEGGIO DI INNOCENZO IV.

Innocenzo IV, intorno al cui nome si aggruppa la maggior parte dei grandi avvenimenti del primo mezzo secolo XIII, è la figura che si presenta nel quadro di questa trattazione. La memoria del grande genovese, lustro e decoro dei Conti, che tolsero il nome dalla *fumana bella*, che

Intra Siestri e Chiavari s' adima

rifulge tra le più maestose de' tempi suoi.

Considerando che le relazioni tra i Genovesi e l'Oriente attraggono oggi l'attenzione dei ricercatori e dei critici, divisati di far conoscere una nuova catena di ricordi, che saranno di somma utilità per chi, traducendo in atto il nobile pensiero del prof. Camillo Manfroni, si accingerà con intelletto d'amore alla compilazione d'un codice diplomatico delle nostre colonie di Siria (1). Non pochi dei nostri documenti riguardano il patriarca d'Antiochia Opizzo Fieschi dei Conti di Lavagna. Gli orientalisti, che ci diedero la serie di detti patriarchi dal 1247 al 1274, notarono in un mare d'incertezze, addensarono errori, che scompaiono però mercè gli atti notarili dell'Archivio di Stato, i quali cominciano ad aprirci la prima strada sicura per chiarire con critica imparziale un punto storico dei più interessanti.

Da un atto del 2 aprile 1248 emerge che *Opizzo*, patriarca d'Antiochia, essendo in Genova, dava facoltà ad un suo procuratore di ritirare i vasi d'argento e d'oro, che il suo predecessore (2) avea depositato in S. Marco di Mantova, presso il Marchese di Soragna (3).

Il 5 aprile del 1248 Francesco figlio di Enrico Osso, cancelliere

(1) *Giornale Stor. e Letter. della Liguria*, An. I, p. 57.

(2) Predecessore nel patriarcato fu quell'Alberto Rezzato da Brescia, che in una lettera di Innocenzo IV del 22 luglio 1246 è ricordato come defunto, leggendosi: « A. bone memorie patriarcha Antiochenus » (*Les Registres de Innocent IV par ELIE BERGER*, numero 2026).

(3) Atti del Not. Giovanni de Vegio, Reg. I, p. 115, Arch. di St. in Gen.

del Comune di Genova, costituisce un procuratore col mandato di impetrare un beneficio da O. patriarca di Antiochia (1).

Il continuatore degli Annali di Caffaro dopo gli avvenimenti del settembre 1247 narra che *venerabilis pater dominus patriarca Antiochenus venit Januam et letanter ac honorifice fuit receptus* (2). A queste prove arroi il regesto, che pubblichiamo al 12 giugno 1247, ove il patriarca è detto eletto, onde il patriarca intruso Elia (1247-1250) datoci dal de Mas Latrie (3) è da ripudiarsi affatto, sicchè è giuocoforza prestar fede a quello squarcio di cronaca, già posta in dubbio, che rivela che « An. 1254... Et a VIII jours de jung morut Robert patriarche de Ierusalem... Et arriva en Acre Epice patriarche » (4). Il Röhricht però all'11 dicembre del 1254 ricorda *Opizzo* (5) aggiungendo in un'altra sua opera erudita: « Il dì 4 octobre (1254) vene in Acre el patriarca di Antiochia Opicio » (6). Alessandro IV il 23 marzo 1255 confermava al predetto Opizzo la legazione nel patriarcato, accordatagli da Innocenzo IV, e il 17 dicembre 1255 la collazione della prima cattedrale vacante, stante l'invasione dei saraceni (7).

Il Caro, parlando nel 1265 dei tentativi di Clemente IV, fatti onde il genovese Comune lasciasse passare l'esercito di Carlo I d'Angiò, dice che non solo il card. Ottobono Fieschi volle far valere personalmente il proprio prestigio, ma sembra che Opizzo, patriarca di Antiochia, anch'egli dei *Fieschi*, l'abbia accompagnato (8).

Ad Opizzo « boutè hors de son propre siege... povre et essiliè » (9), fu il 14 agosto del 1266 presentata in Genova una lettera di Clemente IV. Questi, considerata la divozione, che nutriva verso la S. Sede il genovese Simone Strigliaporco, concedeva al figlio Opizzone, canonico di Acri e di Limisso e cappellano del cardinale Giovanni da Toledo, vescovo di Porto,

(1) Atti del Not. Giberto da Nervi, Reg. I, p. 33 v., Arch. c. s.

(2) BARTHOLOMAEI SCRIBAE, *Annales*, in PERTZ, *Mon. Germ.*, Tom. XVIII, p. 223.

(3) *Les Patriarches Latins d'Antiochie*, in *Revue de l'Orient Latin*, Tom. II, p. 197.

(4) *Recueil des Historiens des Croisades. Historiens Occidentaux*, Tom. II, p. 441.

(5) *Regesta Regni Ierosolimitani*, Oenipoti 1893, p. 172.

(6) *Annales de Terre Sainte publiées par REMBOLD RÖHRICHT et GASTON RAVNAUD*, Paris 1884, p. 446 nota.

(7) BOUREL, *Les Registres de Alexandre IV*, N.º 289 e 964.

(8) CARO, *Jenua, und die Mächte am Mittelmeer, 1257-1311*, Lib. II, Cap. 4, p. 173.

(9) *Chronique de PRIMAT traduit par JEAN DE VIGNAY in Recueil des Historiens des Gaules*, Tom. XXIII, p. 20.

di percepire i frutti delle sue prebende, non facendo residenza in Oriente (1). Durante l'assenza di Opizzo il patriarcato era governato da un vicario. Infatti l'8 agosto del 1264 è ricordato *Bartholomeus archidiaconus Antiochenus Opizonis patriarche Antiocheni vicarius* (2), del quale si ha pure contezza il 29 ottobre 1267 (3). Il 9 giugno del 1272 il patriarca Opizzo, trovandosi in Roma, appone la firma ad una sentenza, emanata dal cardinale Ottobono Fieschi (4). Dopo simili prove, alle quali altre posteriori potrebbero aggiungersi, è d'uopo espellere dalla serie un altro patriarca, per nome *Cristiano*, che vien segnato al 1268, e sulla scorta dei documenti concludere che il genovese Opizzo Fieschi occupò la sede di Antiochia dal 1247 al 1292, morendo amministratore dell'arcivescovato genovese.

L'*Obituari*o dell'Archivio Capitolare di S. Lorenzo a p. 153 ha questa nota:

« XVII Kalend. Sept. — Dominus Opizo de Flisco patriarcha antiochenus patruus qm. Bartolini de Flisco canonici Januensis qui dominus Bertolinus pro anniversario suo perpetuo faciendum dedit sol. iv Janue.... ».

* * *

Un altro genovese illustre, che togliamo dall'oblio, è Nicolò Lercari, arcivescovo di Tiro (1250-1253), cameriere pontificio, parente di Innocenzo IV, prima prevosto e poi magiscola della cattedrale di Genova, da non confondersi però coll'omonimo Nicolò Lercari, vescovo di Ventimiglia, sospeso da tal dignità il 18 marzo 1244 (5). Una preziosa cronaca così discorre di lui: « Ann. MCCLI fu fait arcivesque de Sur Pierres Larcat.... ». « Ann. MCCLIII. Et moururent le rois Henri de Chipre... et Nicolaus Larcat arcevesque de Sur » (6). In nota al cognome *Larcat* è posto *Nicole Larcar*. Il Gams (7) tra Pietro e Nicolò, datoci dalla cronaca non sa decidere, e dice: « 1251 el. Petrus

(1) Notari Ignoti, Reg. LXVI, Sala 74, Arch. cit.

(2) RÖHRICHT, *Regesta* etc., p. 349.

(3) I. DELAVILLE LE ROULX, *Les Archives de l'Ordre de Saint Jean de Hierusalem a Malte*, Paris 1883, p. 230.

(4) RÖHRICHT, l. c., p. 360.

(5) BERGER, l. c., N. 584; ROSSI, *Storia della Città di Ventimiglia*, 1888, p. 98.

(6) *Recueil des Historiens* etc., l. c., Tom. II, pp. 440-441.

(7) *Series episcoporum*, p. 434.

(*Nicolaus?*) *Larcat 1253* ». Il Le Quien (1) poi sbaglia del tutto, attribuendolo all'ordine di S. Domenico. Nicolò, prevosto della cattedrale di Genova e cameriere pontificio, con bolla del 15 novembre 1243 era stato prescelto da Innocenzo IV a reggere la sede episcopale di Torino, ma l'elezione non ebbe luogo (2). Di lui si ha pure ricordo in altra bolla, che il Potthast (3) assegna tra il 28 giugno 1243 e 7 dicembre 1254, dalla quale risulta che Innocenzo IV raccomandava al Comune di Ancona Ugone Lercari, fratello di Nicolò, cameriere pontificio ed altri suoi soci di Genova. Ed Ugone figlio del qm. Belmosto Lercari fu il celebre ammiraglio di S. Luigi IX. La bolla però, che non ha data fissa, deve assegnarsi ad un periodo di tempo più ristretto. Il Belgrano (4) riferisce un atto, stipulato il 24 luglio 1248 da Ugone Lercari, e da un altro del 26 settembre 1250 risulta che Belmostino del qm. Ugone Lercari riceveva L. 50 in accomandita per portare in Oriente (5). Il nostro arcivescovo Nicolò figlio di quel Belmosto Lercari, che nel 1204 era console in Alessandria d'Egitto (6) comparisce in un atto del 30 settembre 1216, ove è ricordato in qualità di canonico di S. Maria di Castello (7). I Lercari poi godevano da tempi antichi di speciali privilegi in Oriente. Infatti il 27 agosto del 1253 Guglielmo del qm. Belmosto Lercari (fratello dell'arcivescovo di Tiro) dichiara che il feudo di 200 bizanti, che ciascuno della famiglia Lercari percepiva nel regno di Gerusalemme dalla curia regia, concesso dagli antichi re di Gerusalemme, non ostante la parte che il 25 ottobre 1162 era stata deliberata dal conestabile e baiulo di detto regno ai suoi predecessori, apparteneva ora ai nipoti e altri parenti, nominati nell'atto (8).

* * *

Nella compilazione dei *Regesti* abbiamo adottato il sistema,

(1) *Oriens Christianus*, Tom. II, col. 1318-19.

(2) BERGER, l. c., n. 228.

(3) *Regesta Pontificum*, Tom. II, n. 15590.

(4) *Documenti inediti riguardanti le due Crociate di S. Ludovico IX Re di Francia*, p. 58.

(5) Atti del Not. Bartolomeo de Fornari, Reg. II, p. 69, Arch. di St. cit. — Lo stesso notaro (p. 141 v.) ha un altro atto dell'11 aprile 1251, che ricorda il nome di Bartolomea, vedova di Ugone del qm. Belmosto Lercari.

(6) SERRA, *Storia della Liguria*, Capolago, 1835, v. IV, p. 162.

(7) VIGNA, *L'Antica Collegiata di Castello*, Genova, 1859, p. 194.

(8) Atti del Not. Bartolomeo de Fornari, l. c., Reg. IV, p. 211.

usato dal compianto Desimoni, facendo cioè cenno delle lettere già stampate, e di altri atti, e pubblicando nella loro integrità le lettere inedite. In quanto alla fonte, per non accrescere la mole del lavoro, ci limitiamo ad accennare l'ultima che richiama le altre.

I. - 1245, 3 gennaio. — Innocenzo IV al vescovo e al capitolo di Tripoli. Annuncia aver conferito a Nicolò (Lercari) suo parente, prevosto della cattedrale di Genova e cameriere pontificio, la cantoria e altri benefici, che nella chiesa maggiore tripolitana otteneva Gottifredo de' Prefetti, vescovo eletto di Betlemme. Lo ricevano adunque con benevolenza; e dice di avere pure scritto al patriarca di Gerusalemme. « *Etsi Sedes Apostolica* ». Da Lione. (BERGER, l. c., n. 837).

II. - 1245, 29 gennaio. — A Nicolò (Lercari) suo parente, cameriere pontificio, cantore di Tripoli etc. Possa tenere parecchi benefici ecclesiastici. « *Etsi* ». Da Lione. (BERGER, l. c., n. 928).

III. - 1245, 22 febbraio. — Al patriarca di Gerusalemme e all'arcivescovo di Nazaret. Facciano assegnare al procuratore di Nicolò (Lercari) i redditi della cantoria, delle prebende e delle case, che percepiva in Tripoli Gottifredo de' Prefetti, vescovo di Betlemme. « *Dignum est et* ». Da Lione. (BERGER, l. c., n. 1079).

IV. - 1246, 17 marzo. — Al patriarca di Gerusalemme, legato apostolico. Accordi un beneficio ecclesiastico nel patriarcato di Gerusalemme, purchè non sia gravato da provvisione pontificia, a Gerardo, chierico della rettorìa di S. Ambrogio di Fegino, procuratore di Giacomo, figlio di Pietro Doria e di Benedetto, figlio di Ideto di Negro. « *Cum dilectus filius* ». Da Lione. (BERGER, l. c., n. 1749).

V. - 1246, 20 giugno. — A Giacomo Musso, canonico della cattedrale di Genova. Raccomanda maestro Ottone da Cremona, crociato.

Innocentius episcopus servus servorum dei dilecto filio Jacobo dicto Musso canonico Janue salutem et apostolicam benedictionem.

Magister Otto dictus de Cremona phisicus laicus cruce signatus nobis conquerendo monstravit quod Archipresbiter de Cellanesi Albericus de Gavio miles et Guilielmus dictus Bonus de Naxio et quidam alii clerici et laici januensis civitatis et diocesis super quadam pecunie summa possessionibus et rebus aliis iniuriantur eidem. Ideoque discretioni tue etc. Testes autem etc.

Datum Lugduni XII Kal. Julii Pontificatus nostri anno tertio.

(Atti del Not. Palodino de Sexto, An. 1241-1253, p. 77 v., Archivio di St. in Genova).

VI. - 1246, 19 luglio. — Al Conte di Ampurias. Ricevette sue lettere, portate dal genovese Nicolò Cicala, inviato ambasciatore a Lione e gli vieta di prestare sicurtà al re di Tunisi. « *Dilectus filios Arnaldum* ». Da Lione. (BERGER, l. c., n. 2011).

VII. - 1246, 1 ottobre. — Al patriarca e a tutti gli arcivescovi e vescovi del regno di Gerusalemme. Lamentasi che mercanti genovesi, pisani e veneti, navigando nelle parti di Costantinopoli, asportarono greci, bulgari e ruteni cristiani, vendendoli poi ai saraceni come schiavi. Gli schiavi chiedono di essere liberati. « *Cum sicut accepimus* ». Da Lione. (BERGER, l. c., n. 1246).

VIII. - 1246, 18 ottobre. — All'arcivescovo di Genova e al popolo a lui commesso. Aiutino con diligenza frate Lupo, vescovo eletto del Marocco nella missione, affidatagli, di dilatare il culto cristiano. « *Fidelis proprio signo* ». Da Lione. (POTTHAST, l. c., p. 1041).

IX. - 1246, 5 dicembre. — Ai cittadini genovesi in Oriente. Possano liberamente far testamento, quantunque lontani dalla patria e non possano in ciò essere impediti da qualsiasi persona. « *Licet secundum sanctiones* ». Da Lione. (BERGER, l. c., n. 2289).

X. - 1247, 31 marzo. — Simone Malocello (1), procuratore di Corradino Pavia, figlio di Giacomo Pavia, cancelliere del Comune genovese, presenta al patriarca di Gerusalemme e all'arcivescovo di Tiro una lettera, in virtù della quale Innocenzo IV loro ordinava di accordare un beneficio al predetto Corradino.

In..... a rogito del Not. Pietro Saporiti.

(Atti del Not. Bartolomeo de Fornari, Reg. II, p. 98 v., Archivio di St. in Gen.).

XI. - 1247, 12 giugno. — Innocenzo IV al podestà e comune di Novara. Lamentasi O....arcidiacono di Antiochia che il capitolo antiocheno mandò una quantità di denaro al patriarca eletto (Opizzo Fieschi) e fu sottratta in un porto della diocesi novarese. Risarciscano il danno, altrimenti li punirà, avendo pure scritto al vescovo di Novara. « *Dilecto filio O.* ». Da Lione. (BERGER, l. c., n. 2862).

XII. - 1247, 12 luglio. — Al patriarca eletto di Antiochia (Opizzo Fieschi). Accordi un canonicato a Rainerio, figlio di Guglielmo Scotto, cittadino genovese, in qualche chiesa dei patriarcati di Antiochia e di Gerusalemme, fatta eccezione per la cattedrale di Antiochia. « *Cupientibus ascribi militie* ». Da Lione. (BERGER, l. c., n. 3075).

XIII. - 1247, 22 luglio. — All'arcivescovo di Tiro. Provveda un beneficio in qualche chiesa del patriarcato di Gerusalemme al chierico Ogerio Bottaro, studente in Genova, nipote di Pietro, ostiario pontificio. « *Etsi Sedes Apostolica* ». Da Lione. (BERGER, l. c., n. 4042).

(1) Simone Malocello e Guglielmo Bulgaro il 23 giugno 1249 son nominati quali consoli e vicecomiti in Siria, e, trovandosi ad Acri, prendono possesso a nome del Comune di Genova d'una casa già spettante a Nicolò Antelmo (RÖHRICHT, l. c., p. 309).

Il Malocello, a fianco di Ogerio Riccio, perdura nel consolato anche nell'anno successivo (DESIMONI, *Quatre Titre des Génois à Acre et Tyr*, in *Archives de l'Orient Latin*, Vol. II, p. 222).

XIV. - 1247, 25 agosto. — Al patriarca di Gerusalemme, legato apostolico. Conferisca a Marco, chierico genovese in Acri, una di quelle prebende della chiesa di Lidda, da tanto tempo vacanti. « *Cum sicut accepimus* ». Da Lione. (BERGER, l. c., n. 3209).

XV. - 1247, 8 ottobre. — Agli arcivescovi e vescovi della provincia antiochena. Annunzia di aver eletto il patriarca d'Antiochia (Opizzo Fieschi), personaggio fornito di scienza e buoni costumi, legato apostolico nella provincia e nell'esercito per Terra Santa. « *Quia commissum nobis* ». Da Lione. (BERGER, l. c., n. 3299).

XVI. - 1247, 8 ottobre. — Al patriarca di Antiochia (Opizzo Fieschi). Volendo onorare la sua persona con grazie speciali lo elegge legato apostolico nella provincia antiochena e nell'esercito cristiano. « *Inducti sinceritatis tue* ». Da Lione. (BERGER, l. c., n. 3300).

XVII. - 1247, 8 ottobre. — Allo stesso. Se riuscirà a togliere dalle mani dei saraceni quelle città, che già furono sotto il patriarca greco di Antiochia, vi eserciti pure la sua giurisdizione. « *Cum sicut tua* ». Da Lione. (BERGER, l. c., n. 3368).

XVIII. - 1247, 7 dicembre. — Al podestà, al consiglio e al comune di Genova. Nessun patriarca, arcivescovo, vescovo, prelado non tanto nel regno di Gerusalemme quanto nel regno di Cipro, e ovunque in Oriente, sotto pretesto di testamento fatto, valga a scomunicare alcun Genovese, senza speciale mandato della S. Sede, aggiungendo che i Genovesi possano godere di tutti i privilegi, che i Veneziani godono nei regni di Gerusalemme e di Cipro e in altre parti d'Oriente. Il priore di S. Croce di Acri darà esecuzione alle predette concessioni. « *Solet annuere Sedes* ». « *Revolutis in mente* ». « *Cum pro paritate* ». « *Revolutis in mente* ». Da Lione (4 lettere). (POTTHAST, l. c., n. 1778-79-80-81, BERGER, l. c., n. 3493-94).

XIX. - 1248, 23 gennaio. — Al patriarca di Antiochia (Opizzo Fieschi). Accordi un beneficio in qualsiasi chiesa dell'Oriente a Roberto de Corrigia, canonico di Parma. « *Ecclesiarum utilitatibus expedit* ». Da Lione. (BERGER, l. c., n. 3667).

XX. - 1248, 6 febbraio. — Al vescovo e al capitolo di Famagosta. Ricevano in canonico il genovese Nicolino figlio di Giacomo de Aldo, fratello di Bonvassallo de Aldo, cancelliere del re di Cipro. L'arcivescovo di Nicosia eseguirà il mandato apostolico. « *Dilecti filii B.* ». Da Lione. (BERGER, l. c., n. 3699).

XXI. - 1248, 19 febbraio. — Al patriarca di Antiochia (Opizzo Fieschi). Faccia accogliere in qualche chiesa dell'Oriente il genovese Simonetto, figlio di Bulgarino Bulgaro, canonico sidoniense, e faccia assegnare una prebenda in qualsiasi chiesa del regno di Cipro allo studente genovese Giovanni, figlio di Adelardo Giudice. « *Ad provisiones illorum* » « *Nostra circa provisionem* ». Da Lione (2 lettere). (BERGER, l. c., n. 3662-63).

XXII. - 1248, 28 febbraio. — Al vescovo e al capitolo di Pafos. Ri-

cevano in canonico il genovese Nicolino (1), figlio di Giacomo de Aldo, fratello di Bonvassallo de Aldo, cancelliere del re di Cipro. « *Eos libenter* ». Da Lione. (BERGER, l. c., n. 3698).

XXIII. - 1248, 18 marzo. — Al priore dei frati predicatori di Nicosia. Non permetta che venga molestato Bonvassallo de Aldo, genovese, cancelliere del re di Cipro e revochi ciò che in suo pregiudizio fu temerariamente fatto, dopo che egli venne alla S. Sede. « *Sic fervet quorundam* ». « *Dilecti filii Bonivassalli* ». Da Lione (2 lettere). (BERGER, l. c., n. 3712-13).

XXIV. - 1248, 4 aprile. — Alberto Fieschi dei conti di Lavagna, figlio di Ugone, canonico di Tripoli, costituisce procuratore Guglielmo, canonico di S. Giorgio in Genova, e Donnino da Parma, abitante a Tripoli, col mandato di riscuotere i frutti e gli introiti della prebenda sua, conferitagli da Innocenzo IV. In Genova. (Atti del Not. Bartolomeo de Fornari, Reg. I, parte II, p. 51, Arch. di St. in Gen.).

XXV. - 1248, 6 aprile. — Giacomo Pavia, cancelliere del Comune di Genova, delega Giacomo Musso, canonico della cattedrale di Genova, a chiedere il canonicato della chiesa maggiore di Tripoli per suo figlio Corradino, come da lettera d'Innocenzo IV, scritta al patriarca di Antiochia. In Genova. (Not. c. s., p. 53).

XXVI. - 1248, 25 maggio. — Innocenzo IV ai Genovesi, degenti nelle parti di Gerusalemme. Non pochi abitanti dell'Oriente macchinano di dare il regno di Gerusalemme a Federico e a Corrado suo figlio, onde non permettano novità e sieno divoti alla chiesa, altrimenti li priverà di tutte le libertà, dei privilegi e delle immunità che godono in Oriente. « *Cum sicut accepimus* ». Da Lione. (BERGER, l. c., n. 4107).

XXVII. - 1248, 6 agosto. — Oldebrando degli Oldebrandi da Cremona e Giannotto degli Oldebrandi, suo nipote, costituiscono procuratore Guercio da Reggio, nunzio del vescovo di Tripoli, col mandato di chiedere al pontefice Innocenzo IV una lettera in loro favore. In Genova. (Atti del Not. Bartolomeo de Fornari, Reg. I, parte II, p. 176, Arch. c. s.).

XXVIII. - 1248, 14 agosto. — Innocenzo IV al vescovo già di Pafo, dimorante in Acri, in favore di Simonetto Bulgaro.

Innocentius episcopus servus servorum dei venerabili fratri... episcopo qm. Paphensi (2) apud Accon commoranti salutem et apostolicam benedictionem.

(1) Il 31 gennaio del 1263 è ricordata una vendita fatta in Genova da Opizzino, figlio del qm. Nicolò de Aldo (Not. Bartolomeo de Fornari, Reg. v, parte II, p. 26, Archivio di St. in Gen.).

(2) Un vescovo di Pafo, per nome Giovanni, il 3 maggio del 1237 è in Genova e con Geroldo, patriarca di Gerusalemme, interviene alla consecrazione della chiesa di Castello (VIGNA, *Illustrazione di S. Maria di Castello*, Genova, 1864, p. 483).

Il 9 agosto dello stesso anno collo stesso patriarca e con frate Velasco, vescovo del Marocco, interviene alla consecrazione della chiesa di S. Siro. (*Hist. Patr. Mon., Charitarum*, tom. I, col. 1335).

Dilectus filius Simon scolaris natus nobilis viri Bulgarini de Bulgaro (1) civis Januensis nobis significare curavit quod cum olim venerabili fratri nostro patriarche Jerosolimitano super receptione ac provisione sua in Sidoniensi ecclesia sub certa forma direximus scripta nostra et eorum auctoritate a quadam parte capituli eiusdem ecclesie receptus sit in canonicum et in fratrem dicto tamen patriarcha contra partem alteram que continuauerat ipsum recipere denegat nolens ad executionem mandati nostri procedere eidem ut asserit... dictus scolaris ad nostram recurrere providenciam est coactus. Volentes igitur ut ipse de facta sibi a nobis gratia debitum consequatur effectum fraternitati tue per apostolica scripta mandamus quatinus in executione mandati predicti procedas iuxta dictarum ad prefactum patriarcham continentiam litterarum contradicentes per censuram ecclesiasticam appellatione postposita compescendo.

Datum Lugduni II Id. Augusti pontificatus nostri anno sexto.

(Atti del Not. Palodino de Sexto, Reg. I, parte II, p. 50 v., Arch. c. s.).

XXIX. - 1248, 2 dicembre. — Al patriarca di Gerusalemme, legato apostolico. Avendo tollerato che il patriarca di Antiochia (Opizzo Fieschi) portasse le insegne della legazione, quando fu ad Acri, come legato apostolico, e, sebbene abbia fatto ciò che è di spettanza dei legati *a latere*, non deve questo ridondare in pregiudizio della sua chiesa. « *Cum sicut ex* ». Da Lione. (BERGER, l. c., n. 4225).

XXX. - 1250, 21 aprile. — Corrado del qm. Musso dei Conti di Lavagna, canonico di S. Donato in Genova e nipote di Guglielmo, prevosto della cattedrale di Genova, costituisce procuratore Guglielmo Guercio col mandato di prender possesso a nome suo del canonicato, accordatogli nella chiesa di Beirut da Innocenzo IV con lettera diretta all'arcivescovo di Tiro. In Genova. (Atti del Not. Giovanni de Vegio, Reg. I, parte I, p. 193, Archivio di St. in Gen.).

XXXI. - 1250, 19 luglio. — Il procuratore di Cazanemico, figlio di Enrico Barca, cittadino di Genova, è ricevuto in canonico della chiesa maggiore di Pafo, in virtù d'una lettera di Innocenzo IV diretta al vescovo e al capitolo di Pafo. In Pafo a rogito del Not. Rainaldo Beltramo. (Atti del Not. Bartolomeo de Fornari, Reg. III, parte I, p. 186, Arch. c. s.).

XXXII. - 1250, 13 ottobre. — Nicoloso, figlio di Delomede Mangiavacche, cittadino di Genova, costituisce procuratore Giovanni Mangiavacche, ma-

Il 19 agosto di nuovo col patriarca autentica un privilegio concesso nel 1169 ai Genovesi da Boemondo principe d'Antiochia (*Chartarum*, I, 859).

Il 7 febbraio del 1245 è ricordato Giovanni, detto romano, *nunc Paphensis electus*. (BERGER, l. c., n. 957). Il 25 giugno del 1246 Innocenzo IV si lamentava col patriarca di Gerusalemme e col vescovo di Acri che il vescovo di Pafo, passandosi per vescovo di Betlemme, invase alcune case in Acri, asportando reliquie etc. (BERGER, l. c., n. 2057).

(1) Un atto dell'8 ottobre 1250 ricorda la nave di Bulgarino de Bulgaro, chiamata *Angelo*, che va ad Acri (Not. Bartolomeo de Fornari, Reg. II, p. 83 v. Arch. c. s.).

giscola della cattedrale di Antiochia, (1). Enrico de Avegno e Giacomo Mangiavacche (2) col mandato di presentare al vescovo e al capitolo di Anterado la lettera d'Innocenzo IV, che gli accorda un canonicato in detta chiesa. In Genova. (Atti c. s., Reg. II. p. 99).

XXXIII. - 1250, 25 ottobre. — Innocenzo IV al prevosto e al capitolo di S. Maria delle Vigne per un canonico *crociato*.

Innocentius episcopus servus servorum dei dilecto filio preposito et capitulo ecclesie sancte Marie de Vineis januensis salutem et apostolicam benedictionem. Cum quondam Henricus cumcanonicus vester crucisignatus proventus prebende sue pro executione voti crucis pignori quibusdam creditoribus obligaverit universitati vestre per apostolica scripta firmiter precipiendo mandamus quatinus huiusmodi contractum inviolabiliter observetis alioquin dilecto filio archipresbitero de Sigestro januensis diocesis litteris nostris iniungimus ut vos ad id monitione premissa sicut iustum fuerit appellatione remota compellat.

Datum Lugduni VIII Kal. Octobris pontificatus nostri anno octavo.

(Atti c. s., Reg. II, p. 31).

XXXIV. - 1250, 26 ottobre. — Al vescovo di Lidda e all'arcivescovo di Nazaret. Inducano in possesso della cantoria di Tripoli, della prebenda, delle case e di altro il canonico di Tripoli Filippo (da Firenze) (3) essendo il titolare N (icolò Lercari) eletto arcivescovo di Tiro. « *Cum sedes Apostolica* ». Da Lione. (BERGER, l. c., n. 5390).

XXXV. - 1250, 26 ottobre. — Al prevosto e al capitolo della cattedrale di Genova. Assegnino una prebenda a Nicolò, canonico di Reims, nipote di N (icolò Lercari) eletto arcivescovo di Tiro.

Innocentius episcopus servus servorum dei dilectis filiis preposito et capitulo januensi salutem et apostolicam benedictionem. Ex affectionis excellentia specialis qua diligimus ecclesiam januensem non debet onerosum vobis existere vel molestum si pro hiis quorum consanguineis exigentibus meritis eorundem caros et acceptos habeamus nostras vobis litteras dirigamus, Cum igitur dilectum filium N. camerarium nostrum magistrum scholarum ec-

(1) L'8 dic. del 1262 Giovanni Mangiavacche è ancora magiscola della cattedrale antiochena e cappellano del pontefice Urbano IV (Atti del Not. Guglielmo de S. Georgio, Reg. II, p. 138, Arch. di St. in Gen.).

(2) Il 3 ottobre 1250 Giacomo Mangiavacche riceveva dallo zio Delomede Mangiavacche una quantità di tela e di panni, che prometteva di portare in Oriente colla sua nave, chiamata *Regina* (Not. Bartolomeo de Fornari, Reg. II, p. 99 v., Arch. s. c.).

(3) Maestro Filippo, ambasciatore dell'arcivescovo di Nazaret e del patriarca di Gerusalemme trovavasi in Genova l'11 settembre 1245. Questi alla presenza di Rodolfo, canonico di Monte Sion in Gerusalemme, riceveva una dichiarazione da un certo Giovanni de Floriano, il quale prometteva che le due croci di cristallo, contenenti reliquie della S. Croce, i sei anelli pontificali, dei quali quattro celesti, un giallo ed un rosso, i sei monili d'oro tempestati di pietre preziose, la pietra preziosa lavorata in modo da essere appesa al collo, che erano in potere dei castellani di Bonifazio, sarebbero state consegnate al predetto ambasciatore. (Atti del Not. Giberto da Nervi, Reg. I, p. 12, Arch. di St. in Gen.).

clesie memorate Tirense ecclesie nuper concessimus in pastorem (1) ac ipsum et suos pro merentibus ei sincero complectamur dilectionis affectu universitatem vestram rogamus et hortamur attente per apostolica scripta vobis mandantes quatenus dilectum filium Nicolaum remensem canonicum camerarii predicti nepotem vel procuratorem suum eius nomine in ecclesia vestra pro reverentia nostra liberaliter admittatis in canonicum et in fratrem ac prebendam conferatis et assignetis eidem quam primum obtulerit se facultas non obstantibus statuto de certo canonicorum numero iuramenti vel confirmatione Sedis Apostolice seu quacumque alia firmitate vallato aut si pro aliis direximus scripta nostra quibus auctoritate presencium nolimus preiudicium generari seu quod idem N. alias beneficiatus existit aut qualibet indulgentia de qua plenam oporteat vel expressam aut de verbo ad verbum in presentibus facere mentionem alioquin ne verbum nostrum ad nos vacuum revertatur dilecto filio preposito Sancti Petri de Porta januensis diocesis per litteras nostras iniungimus ut mandatum super hoc apostolicum exequatur contradictores per censuram ecclesiasticam appellatione postposita compescendo non obstantibus supradictis aut si aliquibus sit indultum quod interdicti vel suspendi aut excommunicari non possint mandato nostro vel littera speciali.

Datum Lugduni VII Kal. Novembris pontificatus nostri anno octavo.

(Atti del Not. Bartolomeo de Fornari, Reg. II, p. 20).

XXXVI. - 1250, 1 novembre. — Andriolo di Giacomo Parpalione da Genova costituisce procuratore Nicolino del qm. Lanfranco Spinola col mandato di presentare al patriarca di Antiochia (Opizzo Fieschi) una lettera di Innocenzo IV, in virtù di cui veniva eletto canonico in una delle chiese d' Oriente, fatta eccezione per le chiese maggiori di Antiochia, Tripoli e Acri. In Genova. (Not. c. s., p. 15).

XXXVII. - 1250, 31 dicembre. — Innocenzo IV al tesoriere della chiesa maggiore di Beyrouth. Accordi un beneficio nella provincia di Nicosia a Raimondo, figlio del qm. Ugone Podisio (da Genova?). « *Volentes igitur dilectum* ». Da Lione. (BERGER, l. c., n. 5419).

XXXVIII. - 1251, 15 gennaio. — A maestro Filippo (da Firenze) scrittore pontificio, canonico di Tripoli. Oltre la cautoria e la prebenda, rimaste vacanti per essere N (icolò Lercari) eletto arcivescovo di Tiro, possa tenere i canonicati e le prebende nelle chiese di Tiro e Sidone. « *Apostolice Sedis benignitas* ». Da Lione. (BERGER, l. c., n. 5048).

XXXIX. - 1251, 27 gennaio. — A Giordano, tesoriere della chiesa maggiore di Beyrouth e a prete Giacomo, canonico di Antiochia. Accordino i frutti per un quinquennio del beneficio a Pietro, figlio di Lanfranco Cicala da Genova, eletto canonico di Pafos, e ora studente in lettere. « *Cum dilectus filius* ». Da Lione. (BERGER, l. c., n. 5101).

(1) Il Röhricht (l. c., p. 307) riferendo una bolla del 12 gennaio 1249 diretta all' arcivescovo di Tiro pone tra parentesi Nicolò (?). Non possiamo ammetterla come diretta al nostro genovese, perchè appena il 26 ottobre 1250 è detto *nuper* eletto.

XL. - 1251, 5 febbraio. — All'arcivescovo di Tiro Nicolò (Lercari). Permette che possa recare innanzi a sè la croce nella provincia di Tiro, secondo la consuetudine, che aveano i suoi predecessori, non ostante che si trovi presente il patriarca di Gerusalemme. « *Te tua merita* ». Da Lione. (BERGER, l. c., n. 5021).

XLI. - 1251, 22 maggio. — Allo stesso. Non permetta che sieno con indebite concessioni molestati i Genovesi, che trovansi nel regno di Gerusalemme, nella contea di Tripoli e nel principato di Antiochia, che anzi li protegga e difenda. « *Pro tuenda ecclesiastica* ». Da Genova. (POTTHAST, l. c., n. 14304).

XLII. - 1251, 29 maggio. — Al prevosto della cattedrale di Aix. Provveda un beneficio in qualche chiesa della contea di Provenza a Benedetto, canonico di Tripoli, figlio del nobile I. di Negro, cittadino genovese. « *Consuevit Sedes Apostolica* ». Da Genova. (BERGER, l. c., n. 5427).

XLIII. - 1251, 1 giugno. — All'arcivescovo di Tiro (Nicolò Lercari). Provveda un beneficio nel regno di Cipro, anche nella cattedrale di Nicosia, al chierico Luca di Simone figlio di Amico Strigliaporco, cittadino di Genova. « *Ascriptis milicie clericali* ». Da Genova. (BERGER, l. c., n. 5428).

XLIV. - 1251, 9 giugno. — Al podestà, al consiglio e al comune di Genova. Ricorda i loro meriti verso la sede apostolica, onde conferma tutte le antiche consuetudini, le libertà, le immunità, i privilegi, le indulgenze concesse dai romani pontefici, dai re e dai prelati di altre chiese e dai principi con terre, possessioni, ville, castelli, case, diritti, giurisdizioni nel regno di Gerusalemme, nel comitato di Tripoli e nel principato di Antiochia. Incarica il vescovo di Noli di eseguire il mandato apostolico. « *Magnis meritis et* ». Da Genova. (POTTHAST, l. c., n. 14320).

XLV. - 1251, 21 giugno. — Gabriele figlio di Antonio Giudice costituisce procuratori Moruello de Castro, Enrico de Asture e Adalardo Adalardo, giudice, per presentare una lettera di Innocenzo IV, che gli conferma un beneficio nel regno di Gerusalemme. In Genova. (Atti del Not. Palodino de Sexto, Reg. I, parte I, p. 191 v., Arch. di St. in Gen.).

XLVI. - 1251, 27 giugno. — Innocenzo IV all'abate e ai monaci di S. Saba di Alessandria d'Egitto. Loda che la città di Genova non abbia mai lasciata la divozione alla chiesa, onde, ad istanza del podestà, del consiglio e del comune genovese, permette di vendere o di dare in locazione ai Genovesi sotto annuo censo la casa, che i monaci possiedono in Acri nel vico detto Catena. « *Cum Januensis civitas* ». Da Gavi. (POTTHAST, l. c., n. 14347).

XLVII. - 1251, 27 giugno. — All'arcivescovo di Tiro (Nicolò Lercari). Lo elegge esecutore della lettera precedente. « *Cum Januensis civitas* ». Da Gavi. (POTTHAST, l. c., n. 14348).

XLVIII. - 1251, 31 agosto. — Bergognono figlio del nobile Filippo Embriaco, alla presenza di Corrado, vescovo di Nebbio in Corsica, costituisce procuratore Bergognone Embriaco, Pietro Stralleria, Ingone Embriaco col mandato di presentare all'arcivescovo di Tiro (Nicolò Lercari) una lettera di

Innocenzo IV, in virtù di che gli viene accordato un canonicato nella provincia di Tiro e nello stesso tempo prega l'arcivescovo di Genova di munire la procura col suo sigillo. In Genova. (Atti del Not. Matteo de Predono, Reg. I, parte I, p. 171 v., Arch. di St. in Gen.).

XLIX. - 1251, 31 agosto. — Bonifazio figlio del nobile Bergognone Embriaco costituisce procuratore Bonvassallo e Oberto Embriaco e Cicalino Cicala col mandato di presentare al patriarca di Gerusalemme una lettera di Innocenzo IV, che gli accorda un beneficio in una delle chiese della provincia gerosolimitana. In Genova. (Not. c. s., p. 172).

L. - 1252, 5 febbraio. — Innocenzo IV all'arcivescovo di Tiro (Nicolò Lercari). Non permetta che sieno molestati i fratelli e il maestro dell'ospedale di Gerusalemme per il possesso del castello di Ascolana ad essi dato d'ordine di Federico II, allora imperatore. « *Innotuit nobis quod* ». Da Perugia. (POTTHAST, l. c., n. 14494).

LI. - 1252, febbraio-marzo. — Al vescovo di Tuscolano, legato della S. Sede. Interponga la sua opera onde Enrico, re di Cipro, restituisca alcuni feudi a Guglielmo de Toffito, cittadino genovese, parente e famigliare del pontefice. « ». Da Perugia. (POTTHAST, l. c., n. 14546).

LII. - 1252, 27 maggio. — Pietro Conte, fratello del qm. Enrico Conte, arcidiacono di Pafo, riceve da Guglielmo Podisio tre vasi d'argento col piede e altri due senza, un cingolo e due cucchiari d'argento, 200 bizanti di Siria di proprietà di detto Enrico, avuti da Gregorio, canonico di Pafo, a nome del vescovo per i proventi dell'arcidiaconato, già conferito a detto Enrico da Innocenzo IV. In Genova. (Atti del Not. Bartolomeo de Fornari, Reg. II, p. 247 v., Arch. di St. in Gen.).

LIII. - 1253, 11 aprile. — Innocenzo IV al prevosto di S. Maria delle Vigne. Accordi un beneficio nelle diocesi di Genova e Savona a Giovannino, chierico di Nicolò, canonico di Reims, e di Ideto, canonico di Aciri, nipoti dell'arcivescovo di Tiro (Nicolò Lercari).

Innocentius episcopus servus servorum dei dilecto filio Lanfranco preposito sancte Marie de Vineis salutem et apostolicam benedictionem.

Dilectos filios Nicolaum remensem et Idetum acconensem canonicos nepotes venerabilis fratris nostri tirensis archiepiscopi (1) in persona Johannini eorum clerici honorare volentes discretioni tue per apostolica scripta mandamus quatenus eidem clerico de aliquo beneficio ecclesiastico prebendali vel alio eciam curam animarum habente in Januensi aut Saonensi civitate vel diocesi si vacat ad presens ibidem vel quamprimum ad id se facultas obtulerit per te vel per alium auctoritate nostra providere procures faciens eum in ecclesia

(1) Come già fu detto nella prefazione l'arcivescovo Nicolò Lercari morì nel 1253, non prima però del 4 maggio, trovandosi con tal data che Rainalduccio suo servo e Manfredo suo chierico davano alcune somme ad Enrichetto Lercari per negoziarle in Oriente. (Not. c. s. Reg. IV, p. 87).

in qua ei provideri mandaveris si collegiata fuerit in canonicum seu clericum recipi et in fratrem non obstante certo ipsius ecclesie cononicorum seu clericorum numero etc. Contradictores per censuram ecclesiasticam appellatione postposita compescendo.

Datum Perusii III Id. Aprilis pontificatus nostri anno decimo.

(Not. c. s., Reg. IV, p. 17).

LIV. - 1253, 16 aprile. — Giacomo, studente, figlio di Marino Usodimare, costituisce procuratore Enrico Lercari col mandato di presentare all'arcivescovo di Tiro (Nicolò Lercari) una lettera del pontefice Innocenzo IV, che ordina di riceverlo canonico in qualche chiesa della provincia antiochena e in quella di Tripoli, ove è già titolare, essendo ora stato tonsurato da Giacomo, già vescovo di Torino. In Genova. (Not. c. s., p. 50).

LV. - 1253, 28 aprile. — Nicolò, figlio di Delomede Mangiavacche costituisce procuratore Giovanni Mangiavacche, magiscola della chiesa antiochena e Rainaldo Lavaggio (1) per riscuotere i redditi passati e futuri della prebenda, che per bolla di Innocenzo IV gli fu conferita nella chiesa di Anterado. In Genova. (Not. c. s., p. 63 v.).

LVI. - 1253, 29 ottobre. — Nicolino Spinola costituisce procuratore suo padre Nicolò, dandogli facoltà di assumere la gestione di ciò che possiede in Cipro e nella chiesa di Limassol a riguardo della sua prebenda, e di prendere possesso della prebenda, che spera di ottenere da Innocenzo IV nella chiesa maggiore di Tripoli. In Genova. (Not. c. s., Reg. III, parte I, p. 123).

LVII. - 1253, 22 dicembre. — Ideto de Camilla, canonico della chiesa maggiore di Nicosia, costituisce procuratore suo padre Angelino e suo zio Guglielmino Camilla per prendere a suo nome possesso del beneficio, che nella chiesa di Nicosia gli fu concesso da Innocenzo IV. In Genova. (Not. c. s., Reg. IV, p. 279 v.).

LVIII. - 1254, 27 febbraio. — Innocenzo IV al maestro e ai fratelli dell'ospedale dei Teutonici in Acri. Conferma una sentenza, pronunciata in Roma il 19 febbraio 1254, alla presenza di Filippo da Passano (2) di Giffredo da Vezzano, notaio, e di altri, dal card. Ottobono Fieschi del tit. di S. Adriano. « *Ea que iudicio* ». Da Laterano. (POTHAST, l. c., n. 15255; RÖCHRICHT, l. c., p. 320).

LIX. - 1254, 28 febbraio. — All'arcivescovo di Genova. Assegni il canonicato della chiesa di Beyrouth ad Angelino dei Conti di Lavagna.

(1) I Lavaggio avevano beni in Antiochia. Infatti il 14 ottobre 1264 Perronella vedova di Lanfranco Lavaggio incaricava Lorenzo de Guglielmo, borghese di Acri, di prendere possesso d'una sua casa, posta in Antiochia presso S. Giovanni *ubi habitant seu habitare consueverunt Ianuenses* (Atti del Not. Guglielmo de S. Giorgio, Reg. 1, p. 22, Arch. di St. in Gen.).

(2) Un atto del 9 maggio 1268 ricorda Filippo da Passano, canonico di Nicosia Limassol e Anterado (POCH, *Miscellanea di Stor. Lig.*, Vol. V, p. 188 Ms. alla Biblioteca, Civico-Berio in Gen.), lo stesso che nel 1273 è studente in Bologna (SPOTORNO, *Storia Lett. della Liguria*, Vol. 1, p. 205).

Innocentius episcopus servus servorum dei venerabili fratri... archiepiscopo Januensi salutem et apostolicam benedictionem.

Cum sicut accepimus dilectus filius Conradinus natus quondam Mussi comitis Lavanie canonicatus quos in Berithensi et sancti Donati Janue ecclesiis ac plebe de Sigestro januensis diocesis obtinet in quibus auctoritate nostra receptus est in canonicum et in fratrem resignare intendat fraternitati tue per apostolica scripta mandamus quatinus si est ita predictorum canonicatum per te ve alium auctoritate nostra a dicto C. libera resignatione recepta canonicatus ipsos dilecto filio Angelino scolari fratri eiusdem cum clericali caractere fuerit insignitus conferas et assignes ipsum vel procuratorem suum pro eo recipi in ecclesiis et plebe predictis in canonicum et in fratrem etc. Contradictores per censuram ecclesiasticam appellatione postposita compescendo.

Datum Laterani II Kalend. marcii pontificatus nostri anno undecimo.
(Atti del Not. Bartolomeo de Fornari, Reg. III, parte I, p. 196).

LX. - 1254, 30 marzo. — Al patriarca di Antiochia (Opizzo Fieschi). Essendo la sua terra devastata dai turchi, gli commette l'amministrazione della chiesa di Nicosia, e la riscossione dei proventi di essa. « ». Da Laterano. (POTTHAST, l. c., n. 15307).

LXI. - 1254, 2 maggio. — Armanno, chierico, nipote di Guglielmo, arciprete di Lavagna, costituisce procuratori Guglielmo Pezagno e Guglielmo da Monleone, col mandato di presentare al priore di S. Lorenzo di Acri (1) una lettera di Innocenzo IV, in virtù della quale viene eletto canonico di Sidone. In Genova. (Atti del Not. Bartolomeo de Fornari, Reg. III, parte I, p. 175).

LXII. 1254, 6 maggio. — Innocenzo IV al prevosto di S. Donato in Genova. Accordi il canonicato e la prebenda in S. Croce di Acri al genovese Pietro da Savignone.

Innocentius episcopus servus servorum dei dilecto filio preposito sancti Donati januensis diocesis salutem et apostolicam benedictionem.

Cum sicut ex parte dilecti filii Idonis januensis dicti Turchii canonici ecclesie sancte Crucis Acconensis fuit propositum coram nobis ipse canonicatum et prebendam quas in eadem ecclesia obtinet libere resignare proponat nos volentes de illis dilecto filio Petro clerico nato dilecti filii nobilis viri Rogerii dicti de Savignone civis Januensis obtentu dilectorum filiorum Magistri Johannis de Camezana auditoris letterarum contradictarum nostrarum et nobilis viri Thedisii de Flisco comitis Lavanie nepotum nostrorum supplicantium nobis pro eodem clerico de speciali gratia provideri discretioni tue per apostolica scripta mandamus quatinus si est ita a prefato canonico eorumdem canonicatus et prebende libera resignatione recepta illos eidem clerico auctoritate nostra per te vel per alium conferre ac assignare procures faciens

(1) Lo stesso anno al 19 maggio il capitolo della cattedrale di Genova incaricava Giacomo Ghisolfi di ricevere da prete Filippo Pesce i redditi delle chiese di S. Lorenzo di Acri e S. Lorenzo di Tiro, dipendenti dal detto capitolo. (Not. c. s., p. 190).

ipsum ad eandem prebendam in canonicum recipi atque in fratrem non obstante statuto ipsius ecclesie de certo canonicorum numero etc. etc. Contradictores per censuram ecclesiasticam appellatione postposita compescendo.

Datum Assisii II Non. Maii pontificatus nostri anno undecimo.

(Atti c. s., p. 189).

LXIII. - 1254, 19 maggio. — Maestro Enrico, canonico della chiesa maggiore di Genova, costituisce procuratore Giacomo, canonico di Antiochia, per riscuotere i frutti della prebenda, che possiede nella chiesa di Anterado di Cipro, conferitagli da Innocenzo IV. In Genova. (Not. c. s., p. 188 v.).

LXIV. - 1255, 1 aprile. — Ottaviano, figlio del nobile Lanfranco Cicala, alla presenza di Grimaldo e Manfredò dei marchesi di Gavi, costituisce procuratori Oberto e Nicoloso Cicala, suoi zii, (1) per prendere possesso delle prebende, concessegli *in partibus ultramarinis* dal qm. pontefice Innocenzo IV. In Genova. (Atti di Notari Ignoti, Reg. I, Sala 74, Arch. di St. in Gen.).

LXV. - 1267, 17 marzo. — Bonifazio Embriaco costituisce procuratore Vincenzo, cantore della chiesa di Limassol, col mandato di impetrare dal pontefice Clemente IV la conferma dei privilegi, concessi agli Embriaco in Oriente dal qm. pontefice Innocenzo IV. In Genova. (Atti di Notari Ignoti, Reg. xxxi, Sala 74, Arch. di St. in Gen.).

ARTURO FERRETTO

LA PRIMA STAMPA DELLE COSTITUZIONI DELLA CHIESA DI LUNI E SARZANA.

Il più antico degli Stampatori di Reggio nell'Emilia di cui siano ricordate le opere è Ugo o Ugone de' Ruggeri, che il 1474 pubblicò a Bologna, insieme col suo concittadino Donnino Bertocchi, l'*Argonautica* di Valerio Flacco (2). Continuò da solo a stampare nella stessa città il 1481, il 1485, il 1487 e il 1491, e il trovarlo a Reggio nove anni dopo (3) fece credere al Manzini che, da Bologna, fosse direttamente tornato in patria (4). Ma da una recente pubblicazione rilevasi che il Rug-

(1) Il presente documento e gli altri accennati ai n. vi e xxix sono della massima importanza, giacchè illustrano la famiglia del noto trovatore Lanfranco Cicala.

(2) Una copia di questo raro libro, in-fol., trovasi nella Biblioteca estense di Modena ed ha questa sottoscrizione: *Bononiae, impressum per me UGONEM RUGERIUM ET DONINUM BERTOCHEM Regienses anno Domini MCCCCLXXXIII die septima Madii.*

(3) Il Ruggeri stampò a Reggio, il 1500, un libro di somma rarità: CROTTI BARTHOLOMAEI, *Epigrammatum Elegiarumque libellus*; MATTEI MARIAE BOJARDI, *Bucolicon Carmen, 1500, die 1 Octobris.*

(4) MANZINI ENRICO, *Degli stampatori reggiani dall'origine loro a tutto il Secolo XVIII*: in *Atti e Memorie delle RR. Deputazioni di Storia patria per le provincie dell' Emilia*, Nuova serie, vol. II, pp. 135-152; Modena, Vincenzi, 1878.